



Gian Marco Walch  
« MILANO »

**TOSCANO DI NASCITA**, a Scandicci nel 1943, toscano d'animo, Paolo Staccioli l'arte della ceramica l'ha però appresa in terra romagnola: dopo l'esordio come pittore, la necessità di misurarsi con nuovi linguaggi espressivi lo fece approdare a Faenza, nella bottega di Umberto Santandrea, decoratore esperto nella cottura degli smalti. Dove apprese tecniche raffinate, la ceramica invetriata, la lavorazione ossidante «a riduzione». Fattori padrone di tutti i segreti del mestiere, tornato alle porte di

**L'ARTE DELLA SCULTURA**  
I personaggi del maestro:  
viaggiatori a riposo  
o equilibristi della vita

Firenze, Staccioli trasferì il suo gusto del racconto dalla pittura alla superficie di splendidi vasi, locenti, snelli, scintillanti. Opere a due dimensioni, che presto però acquistarono inevitabilmente la profondità concreta della scultura.

Ancora da alcuni anni della scena milanese, Staccioli vi torna ora, alla Galleria Artespressione, con «Poetica inquietudine», una mostra, oggi alle 18 la vernice, presente l'artista, che raccoglie una quindicina di pezzi. E che completa il mini-dizionario all'insegna della ceramica aper-

LA MOSTRA ALLA GALLERIA ARTESPRESSIONE  
**Le audaci ceramiche  
dell'inquieto Staccioli**



Paolo Staccioli «Dondolo» e altre due opere (in alto, un particolare)

to, nella stessa location, di Stefania Pennacchio, artista calabrese, con la sua «Initiation». Personaggi misteriosi, gli attori delle sculture di Staccioli. Lui li chiama «viaggiatori a riposo». Tranquilli, seduti in equilibrio su gigantesche palle, o che quelle palle le tengono appoggiate accanto a testine fuori scala, o in cui devono stare attenti a non inciampare. Viaggiatori a riposo, ma che certo hanno tanto da viaggiare, e tanto avrebbero da incontrare. Che forse rappresentano sfere come ragassero il peso del mondo. Equilibrati della vita, anche, viene da pensare, ammirando soprattutto una scultura come «Dondolo», lui e lei lontani ma non lontani, separati ma non esclusi. Come scrive il curatore Marco Piacini nel testo in catalogo: «L'inquietudine di cui Paolo Staccioli infonde i suoi personaggi non genera ansia o turbamento. Emerge solo a uno sguardo attento e approfondito». Figli di una sta-

tuaria che affonda le sue radici sia nella monumentalità etrusca, ma che lo scavo della materia e la vivacità dei colori alliegorizzano a una dimensione spirituale.

**Galleria Artespressione, Milano, via della Palla 3. Fino al 5 aprile. Catalogo in mostra. Info: 329.9448084.**

